

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 802

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: "Tassa sulla salute" per i lavoratori frontalieri non rientranti nell'accordo fiscale italo-svizzero. Qual è la posizione della Regione Piemonte?

Premesso che:

- La cosiddetta tassa sulla salute è un contributo obbligatorio che peserebbe sulle spalle dei "vecchi frontalieri", ovvero su coloro che lavoravano in Svizzera prima dell'entrata in vigore del nuovo accordo fiscale tra i due Paesi, il 17 luglio 2023. La norma prevede un prelievo compreso tra il 3% e il 6% del reddito netto annuo (la Lombardia ha comunicato che applicherebbe la tariffa minima), con un tetto minimo di 30 euro e massimo di 200 euro mensili, da versare al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) italiano;
- tale misura ha suscitato forti critiche da parte di organizzazioni sindacali italiane e svizzere, amministrazioni locali di confine e rappresentanti istituzionali, in quanto ritenuta ingiustificata, iniqua e potenzialmente illegittima, configurando una doppia imposizione fiscale;
- la misura risulta inapplicata da oltre 20 mesi per l'assenza di disposizioni attuative e per la mancanza di un sistema di trasmissione ufficiale degli elenchi dei lavoratori frontalieri tra Italia e Svizzera;
- il Ministero della Salute, con una propria circolare del 2016, aveva già escluso l'obbligo contributivo per i lavoratori frontalieri tutelati dagli accordi bilaterali in vigore.

Considerato che:

- le Regioni di confine, tra cui il Piemonte, non hanno ancora applicato tale tassa, e nel corso di assemblee pubbliche e incontri istituzionali si sono espresse in modo critico o contrario.

INTERROGA

La Giunta Regionale

per sapere se intenda non applicare la cosiddetta "tassa sulla salute" ai lavoratori frontalieri non rientranti nell'accordo fiscale italo-svizzero.

**Sarah Disabato
Consigliera Regionale
Movimento 5 Stelle**